



Caregiver – La posizione di UILDM

Come UILDM siamo consapevoli che la definizione del ruolo del caregiver e il suo riconoscimento sono aspetti ancora in evoluzione.

Quello che ci preme sottolineare è che parlare del tema dei caregiver, prima di tutto, significa parlare di qualità della vita, sia delle persone con disabilità che delle famiglie. Secondo, affrontare questo tema significa ampliare la riflessione parlando del Durante noi e del Dopo di noi.

Il **caregiver** è la persona che volontariamente, in modo responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di supporto di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé. Il caregiver familiare è riconosciuto come tale indipendentemente dalla coabitazione con la persona assistita, dalla residenza o dal domicilio comune, e più in generale dalla convivenza. Può essere legato da vincoli di parentela con la persona di cui si prende cura, oppure possono sussistere legami di tipo amicale.

Il caregiver si prende cura e assiste la persona nell'ambiente domestico, nella vita di relazione, nella mobilità, nelle attività quotidiane. Si rapporta con gli operatori del sistema dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari secondo il progetto personalizzato e partecipato.

In particolare, partecipa attivamente alla stesura del Progetto di Vita, inteso come il progetto volto a determinare i contenuti ed esercitare le prerogative secondo i desideri, le aspettative e le scelte dell'assistito.

È necessario ribadire l'importanza della **libertà di scelta** da parte della persona con disabilità e di chi l'assiste. La persona con disabilità deve avere la possibilità di scegliere chi la supporta all'interno della sua famiglia e del suo ambiente di vita.

Allo stesso modo, il caregiver deve poter svolgere il ruolo di supporto e aiuto, a tempo parziale o pieno, conciliandolo con l'attività professionale e il tempo personale.

Si tratta di scelte libere e consapevoli da entrambe le parti, che potrebbero essere riviste in ogni momento e, proprio per questo, mutare con i cambiamenti della vita.

Il ruolo di caregiver familiare, informale, amicale, può essere riconosciuto a più di una persona per lo stesso familiare assistito, purché venga individuato il caregiver principale.

Riteniamo importante che a livello legislativo venga fatta una chiara distinzione tra il caregiver familiare/informale/amicale e l'assistente personale, figura professionale con il quale intercorrono rapporti contrattuali secondo le disposizioni previste dall'ordinamento civile.





È importante che il caregiver riceva **riconoscimento, aiuto e valorizzazione nell'ambito del sistema territoriale degli interventi, servizi sociali, socio-sanitari e sanitari incluse le scuole e le reti di solidarietà.**

In quanto persona che per un periodo più o meno lungo di tempo si prende cura delle necessità di una persona con disabilità necessita di supporto psicologico e della presenza di gruppi di auto e mutuo aiuto per mantenere le relazioni e avere uno scambio di esperienze e apprendere efficacemente con gli altri.

Deve ricevere le necessarie informazioni e la formazione, il continuo orientamento per una migliore e più semplice e più lieve conduzione dell'impegno in funzione delle condizioni della persona e del supporto nelle attività della vita quotidiana. **L'esperienza e la competenza di un caregiver sono relative e personalizzate in relazione alla persona di cui si prende cura**, non può dunque confondersi con la competenza professionale e si devono mantenere i servizi di assistenza domiciliare, infermieristica, sanitaria.

In caso di accesso a pronto soccorso e di ricovero, è opportuno che il caregiver familiare possa accedere insieme alla persona di cui si prende cura, offrire l'assistenza continuativa, quella medica programmata o su specifica necessità per permetterne le dimissioni.

La scelta di essere un caregiver familiare non esonera la famiglia né le istituzioni e la società dai loro obblighi di dignità, partecipazione, inclusione attiva, solidarietà efficiente, di prevenzione dell'isolamento, dell'esclusione — sociale e lavorativa — e di povertà nei confronti della persona aiutata e di chi la aiuta.

È importante tenere monitorata la situazione dei giovani caregiver e avere cura delle questioni di genere, poiché molto spesso i caregiver sono donne, madri, sorelle, figlie, mogli, che, per seguire la persona con disabilità, lasciano il proprio posto di lavoro.

Chiediamo che le istituzioni, le agenzie formative e la società supportino il caregiver e i giovani caregiver a entrare per la prima volta, o rientrare, nel mercato del lavoro valorizzando le competenze pratiche e relazionali maturate nel campo dell'assistenza alla persona, dell'organizzazione dei lavori e nei rapporti interpersonali.

Crediamo sia doveroso mettere in atto una serie di tutele sociali ed economiche a supporto del caregiver: per esempio sostegni economici, possibilità di congedi, permessi, coperture assicurative, aspetti previdenziali/pensionistici.

